



“COMUNQUE VADA, SARÀ UN SUCCESSO”

La celebre battuta di Piero Chiambretti a Sanremo sembra il manifesto perfetto per vendere l'accordo sui differenziali INPS: un successo proclamato da una sola organizzazione, indipendentemente da ciò che ne pensano lavoratrici e lavoratori.

Peccato che la realtà, nei luoghi di lavoro, racconti tutt'altra storia.

Il Blocca Carriere per molti dipendenti rappresenta l'ennesimo freno alle prospettive di crescita professionale. Un accordo che congela le opportunità, non valorizza le competenze e lascia irrisolti i nodi strutturali dell'organizzazione del lavoro.

Lo scetticismo non è un'opinione da trinariciuti: è un dato di fatto.

Sulla intranet aziendale la notizia ha superato le 1.700 visualizzazioni ed è tra quelle con il rating più basso di sempre.

Un segnale chiaro, inequivocabile, che fotografa il malcontento diffuso. **L'emblema di una distanza crescente tra chi firma gli accordi e chi li vive sulla propria pelle.**

Questa distanza non ci sorprende: lo abbiamo scritto nei mesi scorsi che, a furia di firmare ogni *accordicchio*, si svilisce la stessa funzione negoziale. Se a ciò aggiungiamo la narrazione trionfalistica a dispetto delle condizioni reali di lavoro, il quadro è completo.

Chi lavora chiede rispetto del proprio percorso professionale, trasparenza e valorizzazione dell'attività svolta. Invece, tra il peso rafforzato delle pagelline (sempre più severe) e la sforbiciata data a chi potrà accedere al differenziale (tremila colleghi resteranno a bocca asciutta), abbiamo davanti un'operazione di facciata cui occorrerà rimediare negli anni a venire. E non sarà semplice.

Se per qualcuno “comunque vada sarà un successo”, **per chi vive ogni giorno l'INPS il giudizio è chiaro: tra assegnazioni e mobilità inevase, valutazioni individuali arbitrarie e differenziali sempre più simili a miraggi, il successo è solo della controparte.**

Roma, 09.01.2026

Coordinatore nazionale FP CGIL INPS

Giuseppe Lombardo